

Paglia: le cure palliative sono un diritto della persona

FABRIZIO MASTROFINI

LA SITUAZIONE NEL MONDO: IN CORSO IL WEBINAR DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA «Le cure palliative rappresentano un vero e proprio diritto, e dobbiamo essere lieti che questa consapevolezza vada diffondendosi. Ma il terreno in cui tale diritto si fonda è il riconoscimento dell'appartenenza di ciascuno alla comunità, facente parte della umana convivenza. Questa prospettiva sta provocando una nuova riflessione nell'ambito della medicina, favorendo la riscoperta della sua più autentica vocazione del prendersi cura». L'ha ribadito l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, aprendo ieri il webinar di tre giorni sulle cure palliative organizzato dall'istituzione vaticana. Ieri e oggi il tema è affrontato in chiave internazionale con l'intervento, tra gli altri, del presidente della Società europea di cure palliative, Christopher Ostgathe. Domani il focus dei lavori è sulla situazione italiana che ha un'ottima legge del 2010, la 38, purtroppo poco conosciuta e poco applicata. Oltre 300 gli esperti collegati online, mentre in presenza ci sono i relatori provenienti da diversi Paesi europei.

Gli interventi hanno presentato ieri una realtà variegata. Di cure palliative c'è sempre più bisogno nel mondo, perché si prendono cura del paziente in modo olistico, allargano cioè la visione a tutta la persona ma anche al contesto in cui il paziente vive (insieme ai familiari) mentre coinvolgono profondamente il tema della ricerca di senso proprio del momento più delicato dell'esistenza, quello finale. I nostri pazienti - ha detto Kathleen Benton dall'Hospice Savannah, negli Usa - desiderano un'assistenza non solo medica ma umana, spirituale. Compassionevole. Dalla realtà africana - la panoramica è stata di Emmanuel Luyirika - emerge la necessità di portare i governi a investire in tecnologie, soprattutto nell'ovest del continente. In Europa, come ha ben specificato dalla Spagna Carlos Centeno dell'Università di Navarra, le cure palliative sono poco diffuse, soprattutto nei Paesi dell'Ovest, del tutto assenti come sono nell'Est. Un capitolo a parte riguarda le cure palliative pediatriche, da incrementare in maniera esponenziale. Andrebbero superate le barriere culturali (e mediche) legate alla limitazione degli oppioidi, che invece spesso sono un valido rimedio farmacologico al dolore.

La seconda parte del webinar ha esaminato la situazione nei Paesi che hanno legalizzato il suicidio assistito. Gli interventi (Chris Gastmans e Johan Menten dall'Università di Leuven e monsignor Noël Simard, canadese) hanno convenuto sul ruolo di una medicina del "prendersi cura" come vera alternativa alle derive eutanasiche. Come ha sottolineato Paglia, le cure palliative «agiscono nel rispetto e nella promozione della dignità della persona, evitando scorciatoie che la mortificano, come i vari modi di sopprimere la vita, dall'assistenza al suicidio all'eutanasia». La Pontificia Accademia per la



Avvenire

vita, che ha messo a fuoco il tema dal 2017, «riconosce nelle cure palliative un valido modello di accompagnamento dal punto di vista scientifico, etico e culturale. Il movimento delle cure palliative esprime un modo sapiente di stare accanto a chi soffre, e diviene messaggio su come concepire l'esistenza umana». RIPRODUZIONE RISERVATA Per gli esperti, la stessa situazione ovunque: spinte dimorte, terapie del dolore carenti.